laLettura

Il rapporto genitori-figli ha spalancato nella narrativa del 2019 un ventaglio di (ri)sentimenti: padri naturali e putativi, madri emancipate e matrigne affannate, figli dipendenti e genitori dipendenti. Abbiamo scelto dieci romanzi e abbiamo chiesto a uno psicoterapeuta (a pagina 33) di analizzarli. Poi abbiamo accompagnato uno psicopatologo dello sviluppo a vedere «Pinocchio». E abbiamo scoperto... (a pagina 35)

Lessici famigliari

di IDA BOZZI

Il romanzo è un affare di famiglia. Era vero quando Natalia Ginzburg scriveva il suo *Lessico famigliare* (1963) raccontando la vita quotidiana della famiglia ai tempi del Ventennio e durante la guerra, era vero ai tempi di Lev Tolstoj — «ogni famiglia infelice è infelice a modo suo» e quindi merita un romanzo, scriveva l'autore russo all'inizio di *Anna Karenina* — ed è stato quanto mai vero nell'anno editoriale che si chiude in questi giorni. Per tutto il 2019 i personaggi di padri e madri (in genere raccontati dai personaggi dei figli) hanno

ILLUSTRAZIONE DI **FRANCESCA CAPELLINI**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

laLettura

dominato la maggioranza dei romanzi pubblicati in Italia e all'estero, con una tendenza che non accenna ad affievolirsi. E che forse nasconde anche qualcos'altro.

Il luogo delle relazioni

In parte, è naturale. Il rapporto genitori-figli spalanca per gli scrittori un ventaglio enorme di sentimenti e risentimenti, emozioni e freddezze, è un serbatoio inesauribile di conflitti e consente di tratteggiare sulla carta una quantità di caratteri archetipici: ci sono i *pater familias*, i padri padrone, i papà putativi, le madri emancipate, le matrigne affannate, le mamme distratte e quelle ansiose. Così come esistono i figli dipendenti dai padri, i mammoni, gli scavezzacollo, i ripudiati, gli empatici accudenti, gli ingrati...

Personalità tanto tipiche da rivelarsi in poche righe, in brevi metafore centrali nella narrazione. Ma quanto sono efficaci anche nel raccontare le relazioni familiari? «La Lettura» ha scelto dieci libri usciti quest'anno tra i molti che hanno al centro il rapporto con i padri e le madri, e li ha sottoposti all'analisi dello psicoterapeuta Giancarlo Dimaggio: in queste pagine si possono leggere sia i passaggi cruciali dei dieci romanzi selezionati (nel grafico in questa pagina), sia l'analisi dello specialista sulle relazioni genitori figli così come escono dalle pagine (nell'intervento a pagina 33), con uno sguardo sulle relazioni, sui ruoli, sulle psicologie.

Le madri dei romanzi

Ma che cosa dicono, queste storie «familiari», del mondo di oggi, dell'individuo e del romanzo contemporaneo? Intanto, a volte mettono in scena una «famiglia allargata» in cui i personaggi legati a ruoli più tradizionali entrano in crisi tra matrigne, patrigni, sorellastre e fratellastri. Nel romanzo epistolare *Carissimi* di Letizia Muratori (La nave di Teseo), la protagonista Nurit sa fin da piccola di essere nata per inseminazione artificiale, figlia di Giorgio, e non di Piero che l'ha cresciuta. Appena diciottenne si lancia alla scoperta del vero padre, ormai morto, e progetta di fare un film sulla sua vita: per farlo conosce la vedova dell'uomo, Franca, e i suoi figli legittimi, Giovanni ed Emanuele. Nurit riuscirà a girare il suo film e a capire qualcosa di più delle scelte dei padri. Ma la vedova Franca vivrà l'avvicinamento «della figlia di quell'altra» come un attentato alla sua identità, addirittura alla sicurezza della casa. Al punto di perquisire il figlio Giovanni, reo di simpatizzare con l'altra famiglia.

Altrettanto complessi sono i rapporti in *Sight*, di Jessie Greengrass (Bompiani). *Sight* vuole dire «vista», e sono i punti di vista la forza narrativa di un libro che racconta la maturità di una donna attraverso il suo ricordo della madre scomparsa. Un rapporto che risulta però irrigidito, come una relazione bloccata: la madre è prodiga di doni, complicità, espressioni di affetto che accontentano la bimba ma la tengono a distanza di sicurezza. Anche quando la madre si ammalerà, la strana cordialità fredda tra loro resisterà.

Una madre pure un po' distante, straniera fin dal titolo del romanzo, ma raccontata come un ciclone benefico, è *La madre americana* (Solferino) di Laura Laurenzi, in cui il lettore è trascinato nella vita dell'autrice da bambina e in quella del Paese nel dopoguerra. Questa madre è una soldatessa, e non solo perché è ufficiale del *Foster Parents Plan* dell'esercito americano, attivo nell'assistenza dei bambini italiani orfani. È una donna che vive in un turbine di incontri, di viaggi, di impegni: viaggia qua e là per soccorrere gli orfani, accompagna Gary Cooper nel suo *Grand Tour* italiano, racconta gossip su Fiorello LaGuardia. E il padre, per parte sua, non è da meno: legge alla bambina i racconti di Poe invece delle favole, si apparta con gli ambasciatori durante le serate di gala, porta a cena Flaiano e Montale. C'è molta vivacità, ma anche qualche lontananza, che non nasce solo dalla morte prematura e improvvisa di questa madre, a cinquant'anni.

Da altri romanzi escono ritratti di donne altrettanto «performanti», tanto che le figlie si sentono in obbligo di dimostrare d'«essere all'altezza». Concepito come una serie di lettere della protagonista alla mamma morta, il romanzo *Non è vero che non siamo stati felici* (Bollati Boringhieri) di Irene Salvatori dà questa sensazione di obbligo e di rivincita fin dal titolo. La protagonista affida all'epistolario tutto ciò che ha imparato a fare e a fare bene, e piano piano intorno alle sue lettere fiorisce la storia di una vita sempre un po' «a confronto», più che «in dialogo», con il fantasma materno.

Irraggiungibili, queste donne lo sono anche nella sofferenza: come il corpo enorme, sgraziato, ma anche potente, della madre nel romanzo *L'amore altrove* di Cynthia Collu (DeA Planeta): una casalinga negli anni Ottanta, vessata dal marito ubriacone e manesco, incapace di ribellarsi, però capace di accudirlo come un bambino quando lui s'ammala o soffre, è una persona che sembra considerarsi provvisoria, marginale nella vita domestica. Estranea. E infatti la sua gioia, umilissima, è scovare e aggiustare piccoli giocattoli rotti, trovati nei rifiuti, al parco, nei cespugli. Appare e si sente perfino più straniera dell'americana di Laurenzi.

I padri e i figli

Non meno complicati sono i rapporti dei figli con i padri. Un esempio viene da *La clausola del padre* di Jonas Hassen Khemiri, scrittore svedese figlio di un immigrato tunisino. Nel romanzo, un padre immigrato lavora lontano e ritorna solo raramente a Stoccolma, dove mantiene la famiglia; ma ogni volta in cui decide di tornare, i bambini, quasi paralizzati e in silenzio, sono obbligati ad andarlo a prendere al terminal degli autobus all'aereoporto, a portargli il cappotto, a farsi carico delle sue valigie. Non solo: crescendo continueranno ad accudirlo, a

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

laLettura

pulire e a riordinare la casa, lo accompagneranno quando sarà infermo: cresceranno in questa «regola». Accadrà così per molti anni, finché il padre, ormai diventato nonno, non capirà che anche i figli hanno bisogno di accudimento.

Un altro padre quasi mitico, severo nella sua lontananza eppure cercato con ostinazione, è quello narrato da Franco Ferrarotti in *L'uomo di carta* (Marietti 1820): tra i più noti sociologi italiani, Ferrarotti non esita a raccontare nel suo *memoir* l'infanzia all'ombra di un padre nemico dei libri e della carta. «Lasciami stare», gli ripete il genitore. Che cosa significano le chiusure assolute del robusto padrone di casa nella vita del figlio, e a che cosa portano? Forse al fatto che Ferrarotti maturerà a sua volta un profondo senso critico e diventerà un innovatore tra gli intellettuali di punta del Novecento italiano.

CONTINUA A PAGINA 32

SEGUE DA PAGINA 31

Un'eredità è anche quella raccontata nel quasi-romanzo *Nel segno dell'anguilla*, dell'esordiente svedese Patrik Svensson (Guanda): un libro singolare, che è insieme un saggio su un animale quasi fantastico come l'anguilla, e il romanzo del rapporto con il padre, che guida il figlio a pesca di anguille nei rigagnoli e negli acquitrini, e senza troppe parole gli fornisce anche lezioni, o meglio esempi, di vita. Nella parte saggistica Svensson descrive le caratteristiche e le abitudini del pesce, la sua nascita ammantata di leggenda nel Mar dei Sargassi, il rischio d'estinzione cui l'inquinamento lo condanna. Nella parte romanzesca rievoca le giornate con il padre, i posti buoni per la pesca, i consigli, la lenta costruzione del rapporto, ma anche la malattia che sopraggiunge e alla fine sconfigge il genitore. Sono dunque due estinzioni, quelle che racconta Svensson, quella dell'animale e quella del padre: quest'ultima intravista in un baleno nel colore giallastro degli occhi, e forse ancora più nello sguardo elusivo, pudico, di chi non vuole mostrarsi debole.

Ma un figlio non è solo un osservatore e un esploratore di mondi segreti (è questa la sua eredità in Svensson), è anche un giudice, almeno nel romanzo *Quasi tutto velocissimo* di Christopher Kloeble (Keller). Qui il protagonista Albert trascorre quasi tutta la vita con un padre «impossibile», Fred, un handicappato dai modi fanciulleschi ma dal cuore grande, e incontra solo da adulto il vero padre, Julius, che lo ha abbandonato, e che gli rivela con freddezza la verità prima di allontanarsi di nuovo e per sempre.

Ce ne sono tanti, di padri che si allontanano, nei romanzi di quest'anno: ne *Il contrario di padre* di Sebastiano Mondadori (Manni), Geremia si è diviso dalla moglie e porta in vacanza il piccolo Giulio, che non dimenticherà mai quell'ultima estate con il padre, nel 1977. Trascinato a San Felice Circeo, sulle spiagge della Liguria, nella selvatica Capri, Giulio scopre la libertà assoluta nelle scorribande con la Saltafoss, la bicicletta trovata in una delle case al mare, e si immerge nell'altra vita del padre: il bambino si diverte a esplorare tutti i limiti, incoraggiato dalla presenza conturbante dell'amante del padre, Clementina, dall'atmosfera godereccia delle serate con gli amici paterni nelle bische improvvisate. Ma tutto finirà lì, il padre scomparirà dalla sua vita e non tornerà più, rendendo il ricordo di quell'estate tanto più vivido quanto più lancinante.

Lancinante anche l'assenza dei genitori nel romanzo di Manuel Vilas *In tutto c'è stata bellezza* (Guanda): il racconto dell'infanzia povera e disordinata di Vilas è interrotto dal richiamo drammatico del figlio al padre e alla madre morti: dove siete? Anche il prossimo lavoro di Vilas, *Alegría* (Planeta, 2019), inedito in Italia, sarà una ricerca dell'autore nella storia di famiglia, attraverso le figure del padre e della madre.

Dietro la famiglia, il mondo

Assenti o presenti che siano, i genitori raccontati nei romanzi sono figure talvolta molto ingombranti: ad esempio nel romanzo *Era tuo padre* (Rizzoli) di Alessandro Gallo, in parte ispirato alle vicende della sua vita (è figlio di Gennaro, imprenditore legato alla camorra, ma ha scelto di stare dalla parte della legalità, impegnandosi su questo fronte con libri e spettacoli di teatro civile). Nel romanzo, tre figli di un padre camorrista seguono strade diverse: Giosuè e Alberto non si distaccano dalla vita violenta del genitore, la figlia Camilla fugge dall'ambiente sordido e sanguinario della famiglia, fino alla resa dei conti.

Ecco che la storia di un padre o di una madre si rivela per quello che è: un modo per raggiungere il lettore e raccontargli un aspetto del mondo, anche lontano, estraneo, difficile da dire o da capire, ma che attraverso le figure familiari che tutti in un modo o nell'altro conosciamo — i genitori e i figli (o l'essere figli) — diventa più avvicinabile.

Lo mostra bene un romanzo di tema civile come *L'ultima madre* di Giovanni Greco, uscito per Nutrimenti nel 2014 ma ripubblicato proprio nel 2019. Il romanzo ruota intorno alle vicende dei *desaparecidos* eliminati dal regime nell'Argentina della giunta militare, dal 1976 al 1983, e racconta in parallelo il mondo dei militanti in clandestinità e il clima di violenza diffusa nel Paese. Per farlo, sceglie le storie parallele ma opposte di due madri: da una parte della barricata c'è María, i cui due figli militanti Pablo e Miguel scompaiono, come tanti, improvvisamente nel nulla; dall'altra parte c'è Mercedes, moglie di un militare che vede comparire in

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

laLettura

casa all'improvviso due bambini, Nacho e Mari, figli di una giovane oppositrice ammazzata dal regime: glieli hanno portati perché possa adottarli. La grande storia viene raccontata dalla piccola storia: attraverso la montante consapevolezza dei giovani adottati e la lunga strada di María alla ricerca della verità, il lettore entra nella storia di un Paese e di un'epoca.

Questo è un tratto comune: l'Italia degli anni Settanta raccontata nel libro di Sebastiano Mondadori, la difficile integrazione degli immigrati del Terzo Millennio descritta nel romanzo di Khemiri, gli ambienti della Dolce vita evocati nel romanzo di Laura Laurenzi, ogni storia personale ne nasconde una pubblica e generale. Finora accadeva soprattutto con i thriller: le trame gialle di Carlo Lucarelli, di Gianrico Carofiglio, di Piero Colaprico, ma anche il romanzo horror-noir XY di Sandro Veronesi o le saghe investigative di Stieg Larsson e di Angela Marsons, sono la struttura narrativa attraverso la quale gli autori hanno raccontato una realtà al di là dell'intrigo e dell'enigma del libro in sé: la malavita, la provincia, la storia recente o l'attualità del Paese. Ora la palla è passata al romanzo familiare, che avvince, emoziona, parla una lingua che conosciamo, ma esplora mondi complessi.

Ida Bozzi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

laLettura

Per molto tempo i thriller sono serviti (anche) a raccontare la storia e la realtà di un Paese. Ora la palla passa (anche) al romanzo famigliare

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato